

EURIDE FREGNI

### *Presentazione*

L'idea di questo incontro, direi meglio l'esigenza di questo incontro, è stata avvertita da tutti noi all'uscita dalla chiesa dove si era svolta la cerimonia funebre di Luigi Balsamo. Ci è sembrato doveroso, a sei mesi dalla sua scomparsa, ricordarlo ripercorrendo la sua attività scientifica e professionale.

Il titolo che abbiamo scelto, “*Libri e biblioteche. L'impegno civile di Luigi Balsamo*” riflette, a nostro parere, il suo modo di pensare e di vivere il suo lavoro, sia come funzionario e dirigente bibliotecario, sia come docente universitario, sia come studioso.

Un titolo che ci ha suggerito lui stesso, intitolando a sua volta *L'impegno civile delle soprintendenze bibliografiche* la sua introduzione all'inventario a stampa degli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna<sup>1</sup>. Un concetto ribadito anche nel titolo dell'articolo apparso sul Bollettino dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, *Un lungo impegno civile*, in cui dava notizia della pubblicazione nella collana Erba dell'inventario degli archivi che, negli anni settanta del secolo scorso, erano stati trasferiti alla Regione Emilia-Romagna insieme alle competenze delle sopresse soprintendenze statali ai beni librari<sup>2</sup>.

La scelta dell'Accademia nazionale di scienze lettere ed arti di Modena come sede dell'incontro ci è sembrata la più opportuna, sia perché Balsamo ne era membro da molti decenni, sia perché a Modena si era svolta gran parte della sua attività come soprintendente bibliografico, qui aveva vissuto con la sua famiglia per molti anni, modenesi sono infatti due dei suoi tre figli. Ma anche perché, e quando si parla di un proprio maestro si finisce inevitabilmente per parlare anche di sé, ci tenevo moltissimo, e Luca Bellingeri con me, che fossero l' Archivio di Stato di Modena e la Biblioteca Estense Universitaria a promuovere questa manifestazione. D'altra parte proprio a Modena, nell'ottobre 2010, Luigi Balsamo, insieme a Rosaria Campioni, aveva inaugurato il nuovo anno accademico della Scuola di archivistica paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Modena presentando proprio l'inventario degli archivi delle soprintendenze bibliografiche statali emiliane, di cui era stato l'ultimo direttore, e in tale

<sup>1</sup> *Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna. Inventario*, Bologna, Editrice Compositori, 2010, p. XI-XV

<sup>2</sup> LUIGI BALSAMO, *Un lungo impegno civile*, in “IBC” a.XVIII, n.4, ott./dic. 2010, p.10-12

occasione aveva appunto sottolineato il ruolo svolto dalle soprintendenze bibliografiche nella diffusione della cultura in Italia nell'epoca più recente.

L'entusiasmo che Balsamo ha sempre dimostrato per la funzione delle soprintendenze, come strumento attivo di tutela del patrimonio e di promozione della cultura, è qualcosa che mi ha fortemente influenzato. Ho conosciuto Luigi Balsamo agli inizi della mia attività lavorativa, quando giovane laureata in filosofia e storia medievale, con un diploma in archivistica, ma del tutto digiuna di studi biblioteconomici, mi sono trovata ad accettare un lavoro da bibliotecaria presso la Biblioteca del Collegio San Luigi di Bologna, diretta da Anna Cassese e, tramite lei, supervisionata da suo marito: Luigi Balsamo. È da loro che ho appreso i primi rudimenti di biblioteconomia, non solo schedare e catalogare, ma anche quale fosse la funzione sociale e formativa della biblioteca, l'importanza non solo dei grandi istituti di conservazione, ma anche delle biblioteche di pubblica lettura, l'esigenza delle reti bibliotecarie e il ruolo delle nuove tecnologie per rendere sempre più efficace il servizio bibliotecario, perché, appunto, si tratta di un servizio.

In anni in cui sia i bibliotecari che gli archivisti trovavano molto più prestigioso e qualificante svolgere la propria attività in un grande istituto di conservazione, piuttosto che in una soprintendenza, che percepivano come un ufficio meramente amministrativo, la visione di Balsamo della funzione civile fondamentale che esse invece svolgevano, non solo tutelando il patrimonio non statale, ma promuovendo e favorendo lo sviluppo dei servizi bibliotecari e archivistici degli enti locali, mi ha profondamente coinvolto, tanto che, vincitrice di un concorso per archivisti di stato, scelsi senza esitazione come sede di lavoro la Soprintendenza archivistica per l' Emilia Romagna.

In realtà, nonostante numerosi tentavi siano stati fatti, il ruolo delle soprintendenze sia ai beni librari che archivistici resta ancora un tema su cui sarebbe necessaria una profonda riflessione, sulla loro funzione propositiva, ma anche di controllo, sugli strumenti messi loro a disposizione, sulle risorse, ma anche su a chi, nell'attuale assetto organizzativo italiano, compete svolgere tale funzione: allo Stato o alle Regioni? Balsamo si è trovato a vivere direttamente il passaggio di competenza sui beni librari dallo Stato alle Regioni: è stato l'ultimo soprintendente statale e il primo soprintendente regionale dell'Emilia Romagna. Come abbia vissuto tale passaggio, quanto abbia o non abbia influito sulla scelta di lasciare l'amministrazione bibliotecaria a favore dell'insegnamento universitario è indubbiamente un tema da approfondire, e naturalmente non poteva che essere Rosaria Campioni, attuale Soprintendente ai beni librari e documentari dell' Emilia Romagna , ad affrontarlo.

Nella visione di Balsamo della biblioteca come doveroso servizio pubblico, l'organizzazione di sistemi bibliotecari, l'inserimento di ogni biblioteca in una rete ha sempre giocato un ruolo fondamentale. Dapprima le reti di prestito, modello assai diffuso nel mondo anglosassone, che lo affascinò moltissimo nelle sue esperienze lavorative all'estero e cercò di riproporre alla sua prima esperienza da soprintendente in Sardegna e poi riuscì a rendere operativa negli anni Settanta a Modena, con la creazione da parte della Provincia di una delle prime reti di cooperazione territoriale di servizi bibliotecari, il Cedoc. Un'esperienza pilota che si è rivelata felice e duratura: oggi nella provincia di Modena la struttura della rete bibliotecaria è consolidata e qualunque ne sia l'appartenenza istituzionale, l'inserimento di ogni biblioteca nelle rete provinciale è requisito scontato, tanto da diventare, in questo momento di riorganizzazione istituzionale convulso, uno degli elementi di discussione a favore della difesa della dimensione amministrativa provinciale.

Da soprintendente a professore universitario: dai poli territoriali a quelli universitari. È interessante notare come Balsamo abbia dato corpo alle proprie idee sul ruolo sociale e culturale della biblioteca qualunque fosse l'incarico professionale che ricopriva. Alla fine degli anni novanta, incaricato dal rettore di creare la rete bibliotecaria dell'Università di Parma, Balsamo ne ha colto l'opportunità per realizzare il Polo bibliotecario parmense, primo sistema bibliotecario composito in Italia a fissare il principio di individuazione di un gestore unico a cui fosse da riconoscere un canone per il lavoro svolto a beneficio di tutto il sistema. Naturalmente tra l'esperienza sarda dei primi anni sessanta e quella parmense dei primi anni del nuovo secolo c'è non solo la continuità della visione del servizio bibliotecario, ma anche la rivoluzione apportata a tale servizio dalle nuove tecnologie informatiche e soprattutto da internet. Ad Alberto Salarelli, che da ingegnere-bibliotecario nell'avventura del Polo parmense è stato direttamente coinvolto, il compito di riflettere su questo fondamentale aspetto dell'attività e del pensiero di Balsamo.

Strettamente correlata a questo e altrettanto rilevante nel suo pensiero, la riflessione e l'attività a favore della preparazione professionale del bibliotecario. Anche in questo settore Balsamo è stato un maestro, ed un maestro non solo di noi qui riuniti a ricordarlo, ma di tantissimi bibliotecari che ha forgiato attraverso la sua intensa attività didattica e la sua produzione scientifica. Alla formazione professionale dei bibliotecari Balsamo ha rivolto sempre molta attenzione essendo fortemente convinto che l'istituzione di corsi di biblioteconomia presso gli atenei fosse indispensabile allo sviluppo del sistema bibliotecario italiano. Dopo aver conseguito la libera docenza in biblioteconomia e bibliografia nell'aprile 1965, dall'ottobre successivo e sino al 1 novembre 2001 Balsamo ha

insegnato bibliografia e biblioteconomia all'Università di Parma, dapprima come esterno, poi dal 1976 come professore ordinario, dimettendosi da soprintendente. La sua è stata una carriera accademica e scientifica prestigiosa, in cui la didattica e la ricerca si sono felicemente compenstrate e lo studioso, il ricercatore non ha mai soverchiato il docente, l'insegnante. Nel 1972 attivò un corso biennale di specializzazione in biblioteconomia, che molti dei presenti hanno frequentato, e che, nelle sue intenzioni, costituiva un efficace contributo alla creazione, finalmente anche in Italia, di un sistema formativo nel settore bibliotecario, la cui totale carenza era, secondo lui, insieme causa e conseguenza dell'arretratezza del nostro sistema di biblioteche pubbliche. Nell'intraprendere un'iniziativa a quell'epoca pionieristica, Balsamo cercava di delineare un possibile percorso per colmare il divario ormai insostenibile tra università e biblioteca, assegnando a quest'ultima un ruolo di protagonista nella formazione professionale. Nel 1992 divenne presidente del nuovo corso di laurea in Conservazione dei beni culturali, indirizzo archivistico librario, a cui chiamò a collaborare come docenti molti dei suoi ex allievi, come Maurizio Festanti, Alberto Salarelli, Annalisa Battini e la sottoscritta, per limitarci ai presenti in sala. A Maurizio Festanti, che ha vissuto direttamente quell'esperienza da un lato e dall'altro della cattedra, il compito di ripercorrerla e di valutare il contributo di Balsamo allo sviluppo della formazione bibliotecaria negli ultimi decenni del secolo scorso.

Altri allievi, come Giorgio Montecchi, hanno invece portato avanti e sviluppato i suoi prediletti temi di ricerca sulla storia del libro e la bibliografia, la produzione e la circolazione libraria. A questo proposito ricordo il convegno da lui organizzato insieme a Gina Fasoli per conto dell'Istituto per la storia di Bologna su "Produzione e circolazione libraria a Bologna nel '700". Il colloquio si tenne in Archivio di Stato nel febbraio del 1985, ma era stato preceduto da numerose riunioni in cui i vari ricercatori rendevano conto e discutevano collettivamente lo stato dei rispettivi studi. Si trattava infatti di indagini del tutto inedite, da quella di Pierangelo Bellettini sulle cartiere e i cartari, alla mia sui librai e le loro botteghe, da quella di Deanna Lenzi sugli arredi e gli ambienti delle biblioteche, a quella di Saverio Ferrari sulla stamperia di Colle Ameno o di Giorgio Montecchi sullo sviluppo della biblioteca arcivescovile. Erano gli anni in cui l'Istituto per la storia di Bologna aveva promosso quella che potremmo definire una "campagna di scavo" sui vari aspetti della storia bolognese del '700, i cui risultati venivano presentati con cadenza annuale: dalle famiglie senatorie e le istituzioni cittadine, ai problemi d'acque, dalla popolazione e l'economia del territorio, alle forme assistenziali, tanti aspetti diversi della stessa storia, tra cui appunto si inseriva anche quello della produzione e circolazione libraria.

Scrive Balsamo nella sua introduzione agli atti del convegno:

Dopo le famiglie senatorie, le acque e i mulini da seta eccoci approdati al mondo dei libri. Non è che si sia voltato l'angolo... per cambiare totalmente il campo di indagine; semplicemente si è diretta l'attenzione su un diverso settore della vita quotidiana della nostra città... fin da principio, infatti, affioreranno intrecci, legami più o meno stretti e anche soltanto vicinanze con i settori già esplorati in precedenza: ci sono fili, vedremo, di varia consistenza, che collegano il mondo dei libri anche con famiglie senatorie, oppure con i mulini e quindi con il sistema delle acque cittadine. È una continuità, del resto, che proviene dalla realtà delle cose... per lungo tempo è sembrato che i libri non avessero storia; da una parte, si può aggiungere, perché anche coloro che li riguardavano come oggetti materiali... li hanno visti nella loro individualità o singolarità fattuale... piuttosto che elementi di un preciso sistema all'interno della dimensione imprenditoriale manifatturiera, prima artigianale, poi industriale.<sup>3</sup>

Penso si possa paragonare l'approccio di Balsamo alla storia del libro e della bibliografia a quello di Arnold Hauser rispetto alla storia dell'arte. Ritengo sia riuscito a compiere un'operazione analoga: quella di sottrarre la storia del libro e della bibliografia al campo dell'erudizione specialistica per ricondurla nell'ambito della storia generale. Una storia sociale del libro che fa del libro, come di ogni altro manufatto umano, un particolare punto di osservazione da cui investigare la storia nella sua globalità. Dalla bibliografia vista non come mera compilazione di elenchi di libri ma come uno dei settori del complesso sistema di comunicazione sociale, alle forme e ai modi di diffusione del libro nel tempo in rapporto alle caratteristiche del mercato, ai mestieri legati al libro come manufatto, dai supporti materiali e la loro produzione manifatturiera, alle botteghe di produzione e di vendita, dalla evoluzione dell'industria tipografica alla scelta dell'aspetto grafico del libro, tanti sono i temi che lo hanno appassionato e che lo hanno portato a studiare la storia del libro attraverso gli archivi, come ha insegnato a fare a tutti noi.

Temi tutti che hanno trovato ampio spazio di dibattito su “La bibliofilia”, la prestigiosa rivista scientifica di cui dal 1961 fu valido collaboratore, curandone la rassegna bibliografica per assumerne poi la direzione dal 1983 sino al 2010, per restare poi membro del comitato scientifico negli ultimi due anni della sua vita, dal gennaio 2011 al dicembre 2012.

---

<sup>3</sup> *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento: avvio di un'indagine. Atti del V Colloquio, Bologna, 22-23 febbraio 1985*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, p. 9- 10

Una vita insieme si potrebbe dire, che vede indissolubilmente intrecciato, in particolare ma non solo negli anni della sua direzione, l'aprirsi della rivista a nuovi temi di ricerca con lo sviluppo professionale e accademico di Balsamo, una grande amicizia, quella con gli editori Olschki, in particolare Alessandro, a cui fu legato da un vincolo di stretta e fraterna collaborazione, e un rapporto molto intenso, non sempre semplice, ma sicuramente professionalmente interessante, negli anni della collaborazione, quello con l'allora direttore, il marchese Roberto Ridolfi.

Una grande opportunità e un incentivo a seguire l'evoluzione degli studi all'estero per darne conto nella rassegna bibliografica, ma anche una occasione per intrecciare rapporti ed amicizie stimolanti e durature come quelle con Dennis Rhodes e Conor Fahy.

Una "esperienza allettante"<sup>4</sup> l'ha definita lo stesso Balsamo, che Pierangelo Bellettini, che per 23 anni, dal 1987 al 2009, l'ha condivisa nella sua veste di segretario di redazione, si è assunto il compito di riesaminare.

Per finire l'ultimo aspetto che ci è sembrato importante indagare è il rapporto di Balsamo con l'AIB, l'associazione professionale dei bibliotecari italiani. Un prolungato e spesso intenso impegno non molto conosciuto, se non del tutto ignorato, mentre invece la sua partecipazione attiva all'evoluzione dell'AIB negli anni sessanta da circolo di notabili ad associazione con connotati chiaramente professionali e tecnici è stata molto rilevante, come ci racconterà Alberto Petrucciani, che ne ha trovato la testimonianza documentaria nell'archivio storico dell'associazione e in particolare nel carteggio di Francesco Barberi che in esso si conserva.

---

<sup>4</sup>LUIGI BALSAMO, *A mo' di congedo*, «La Bibliofilia», CXIII, 2011, p. 3-4.